

commissariali dei quali, nella presente sede, vanno ineludibilmente ricordati, peraltro senza esaurirne l'elencazione, quelle concernenti:

- il nuovo assetto organizzativo della ex Direzione Generale degli II.PP. (Deliberazione n. 1443/43 del 13.1.1994);
 - la costituzione del "Comitato linee di indirizzo e coordinamento attività dell'I.N.P.D.A.P." (Deliberazione n. 1470/46 del 27.1.1994);
 - il primo tentativo di unificazione delle strutture periferiche delle gestioni I.N.P.D.A.P. (Deliberazione n. 1502/48 del 3.2.1994) e l'ulteriore unificazione delle sedi provinciali (Deliberazione n. 1572/63 del 3.3.1994);
 - la costituzione degli uffici I.N.P.D.A.P. (Deliberazione n. 1588/65 del 3.3.1994) e la costituzione Ufficio unico di cui alla legge 21.12.1993 n. 537 (Deliberazione n. 1590/66 del 3.3.1994);
 - l'organizzazione provvisoria delle strutture I.N.P.D.A.P. (Deliberazione n. 32 del 7.10.1994).
- L'intero quadro ordinamentale di natura organizzativo-strutturale resta, ovviamente, da completare e definire mediante l'adozione delle occorrenti ulteriori misure di adeguamento

funzionale da disporre con graduale riferimento a tutti i restanti profili coinvolti nel prefigurato nuovo assetto complessivo, ivi comprendendo anche l'indispensabile già avviato processo di generalizzata periferizzazione di tutte le attività istituzionali secondo un modello essenzialmente imperniato sull'ormai acquisito tendenziale principio della diffusa e, per quanto possibile, capillare presenza sulla area geografica costituita dall'intero territorio nazionale.

In buona parte connesso a quello testè esaminato risulta essere l'argomento inerente alla gestione del personale, vale a dire all'altra tematica di rilievo, strategicamente fondamentale, che la normativa istitutiva dell'I.N.P.D.A.P. ha introdotto in termini per taluni versi innovativi e, come tali, non poco problematici dal punto di vista della immediata concreta applicazione.

A tale specifico riguardo occorre, infatti, rappresentare, in linea strettamente pregiudiziale, la rilevante circostanza che, secondo quanto testualmente disposto dall'art. 6 comma 1 del Decreto legislativo n. 479 più volte richiamato, il personale in servizio, alla data

del 18 febbraio 1993, presso gli enti soppressi è trasferito all'I.N.P.D.A.P., mentre, per il personale in servizio presso la soppressa Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro, è prevista (comma 2) la facoltà - da esercitarsi entro 60 giorni dalla approvazione del regolamento del personale e della relativa dotazione organica - di rientrare nei ruoli del precitato Dicastero.

Deve, inoltre soggiungersi che, a norma del precedente art. 5 comma 4, la dotazione organica provvisoria dell'I.N.P.D.A.P. è costituita dalla somma dei posti di organico degli enti e degli altri soggetti soppressi esistenti alla data del 18 febbraio 1993 e che (art. 6 comma 3) "all'inquadramento del personale trasferito all'I.N.P.D.A.P. si provvede in conformità di apposite tabelle di equiparazione deliberate dall'Organo di amministrazione.....entro novanta giorni dalla data di approvazione della dotazione organica".

Da quanto fin qui sommariamente riportato, pertanto, appare agevole dedurre la conseguente considerazione che la descritta profonda mutazione ope legis della disciplina ordinamentale

riguardante il principale strumento operativo cui è affidato il concreto esercizio della attività istituzionale non ha potuto evitare di far sentire il proprio condizionante peso in sede di generale riorganizzazione del neonato Istituto oltre che, soprattutto, in sedi di prima ricognizione del contingente di personale esistente , e di contestuale raffronto con i fabbisogni emergenti da una sia pur provvisoria indagine di prospettiva da collocare in un arco temporale ragionevolmente ravvicinato.

A tale ben delimitato ambito nozionale deve, pertanto, correlarsi la precisazione che, ad una prima provvisoria ricognizione generale, la dotazione organica teorica dell'I.N.P.D.A.P. è stata determinata, ai sensi del richiamato art. 5 comma 4, nel complessivo numero di posti pari a 5,586, mentre il contingente del personale in servizio, alla data del 31 dicembre 1994, è risultato essere costituito da complessive n. 4.237 unità così distribuite:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Consistenza personale INPDAP al 31 dicembre 1994

Qualifiche e livelli	Dotazione organica			Consistenza al 31 dicembre 1994					Diffe- renza
	ex Enpas ex Enpdep ex Inadel	ex II.PP. consistenza effettiva	Totale	ex Enpas	ex Enpdep	ex Inadel	ex II.PP.	Totale	
1	2	3	4=2+3	5	6	7	8	9=5+6+7+ 8	10=9-4
dirigente generale	11	2	13	6	0	4	2	12	-1
dirigente superiore	62	21	83	26	4	10	21	61	-22
dirigente	79	27	106	35	4	28	27	94	-12
totale	152	50	202	67	8	42	50	167	-35
X qualifica									
consulenti legali	25	0	25	7	0	3	0	10	-15
consulenti attuariali	11	0	11	5	0	2	0	7	-4
consulenti tec. edilizi	18	0	18	11	0	6	0	17	-1
totale	54	0	54	23	0	11	0	34	-20
IX qualifica									
funzionario capo	141	49	190	37	22	68	49	176	-14
esperti di amm.ne	63		63	0	1	0		1	-62
esperti informatica	14		253	8	0	0		8	-245
totale	218	49	267	45	23	68	49	185	-82
VIII qualifica									
funzionario amm.ne	676	13	689	176	26	226	13	441	-248
funzionario tecn.	12		12	4	0	4		8	-4
funzionario inform.	52		52	34	6	7		47	-5
funzionario socio ed.	15		15	1	0	11		12	-3
totale	755	13	768	215	32	248	13	508	-260
VII qualifica									
collab. di amm.ne	1133	420	1553	509	9	195	420	1133	-420
collaboratore prof.	46		46	17	0	22		39	-7
collaboratore infor.	36		36	15	1	3		19	-17
collaboratore sanit.	11		11	0	0	7		7	-4
collab. socio assist.	10		10	0	0	0		0	-10
totale	1236	420	1656	541	10	227	420	1198	-457
VI qualifica									
assistente amm.ne	775	5	780	377	24	235	5	641	-139
assistente tecnico	40		40	2	5	18		25	-15
assistente sanitario	20		20	5	0	1		6	-14
assistente socio-ass.	6		6	2	0	0		2	-4
consollisti	8		8	8	0	0		8	0
totale	849	5	854	394	29	254	5	682	-172
V qualifica									
operatori amm.ne	215	573	788	48	7	57	573	685	-103
operatori vigilanza	16		16	0		6		6	-10
operatori specializzati	62		62	8	3	9		20	-42
operatori sanitari	3		3			3		3	0
totale	296	573	869	56	10	75	573	714	-155
IV qualifica									
archivista	265	23	288	142	5	61	23	231	-57
operatore qualificato	136		136	18		60		78	-58
adetti mac. ausiliarie	9		9	1		2		3	-6
autisti meccanici	6	3	9	0		1	3	4	-5
totale	416	26	442	161	5	124	26	316	-126
III qualifica									
ausiliario amm.ne	192	77	269	119	10	34	77	240	-29
ausil. socio-ass.le	16		16	15				15	-1
conducente autom.	28	1	29	8	3	6	1	18	-11
totale	236	78	314	142	13	40	78	273	-41

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Qualifiche e livelli	Dotazione organica			Consistenza al 31 dicembre 1994					Diffe- renza
	ex Enpas ex Enpdep ex Inadel	ex II.PP. consistenza effettiva	Totale	ex Enpas	ex Enpdep	ex Inadel	ex II.PP.	Totale	
1	2	3	4=2+3	5	6	7	8	9=5+6+7+8	10=9-4
operai		53					53	53	
tecnici		81					81	81	
meccanografici		26					26	26	
<i>totale</i>		<i>160</i>					<i>160</i>	<i>160</i>	
TOTALI	4212	1374	5586	1644	130	1089	1374	4237	-1349

Val notare, peraltro, che, anche nella considerazione della notevole entità e diversificazione della attuale forza impiegatizia e della gamma, abbastanza variegata, delle funzioni facenti capo a ciascuna delle numerose tipologie che la compongono, la riassunzione prospettata testè profferta non può rivestire alcun carattere di stabilità e definitività, ma deve, viceversa, considerarsi meramente indicativa e, come tale, suscettibile di ripetute e più o meno consistenti modificazioni.

Vi è, altresì, da soggiungere che, ad accrescere ulteriormente la già elevata complessità della esposta oggettiva situazione di indeterminatezza, contribuisce in larga misura anche la precarietà del quadro numerico relativo al personale della ex Direzione Generale degli II.PP., attesa la evidente difficoltà di formulare attendibili previsioni in ordine alla effettiva quantità di dipendenti che potranno ritenere di esercitare la peculiare opzione contemplata dall'art. 6 comma 2 del riferito Decreto legislativo n. 479/93.

Non può sfuggire, infatti, la circostanza che un eventuale massiccio ricorso alla illustrata facoltà di scelta da parte del personale

interessato determinerebbe conseguenze tutt'altro che ininfluenti sul generale assetto strutturale dell'Istituto, tenuto conto della rilevante incidenza percentuale che detto personale rappresenta rispetto al complessivo contingente attualmente in forza all'Istituto medesimo.

Pur nel far presenti i vincoli operativi e funzionali fin qui rappresentati in termini di stretta sintesi, occorre, per converso, avvertire che l'azione amministrativa svolta nell'arco temporale in esame dall'Ente è stata costantemente caratterizzata dallo sforzo proteso verso la determinazione di una pur temporanea sistemazione degli organici complessivi tale da consentire, oltre che un primo adeguato dimensionamento generale rispetto alle principali esigenze istituzionali da soddisfare anche una più rispondente ripartizione e distribuzione qualitativa dei dipendenti fra le numerose e differenziate aree funzionali nelle quali l'Ente è attualmente articolato.

Nè è diretta testimonianza, peraltro, il non trascurabile numero di provvedimenti deliberativi assunti in materia nel corso dell'esercizio e la

rilevanza dei relativi oggetti fra i quali si distinguono quelli riflettenti, in particolare:

- il conferimento incarichi dirigenziali negli uffici provinciali (Deliberazioni nn. 157/62 e 1595/467 del 3.3.1994);
- i piani di formazione del personale ed i seminari per l'area dirigenziale (Deliberazioni nn. 1626/68 e 1627/69 del 10.3.1994);
- la mobilità del personale ai sensi dell'art. 7 della legge 70/75 (Deliberazioni nn. 1904/A-B/546-460 del 14.7.1994);
- infine, le "modifiche funzionali dirigenziali per uffici I.N.P.D.A.P. della ex Direzione Generale degli II.PP." di cui alla Deliberazione n. 2 del 7.9.1994.

La non immediata percezione di risultati eclatanti pur a dispetto della relativa consistenza della riferita produzione deliberativa, peraltro, è circostanza che deve in buona parte essere addebitata al già rappresentato rapporto di consecutio cronologica dal quale sono normativamente legati i differenziati adempimenti partitamente elencati nei già richiamati artt. 5 e 6 e che, al di là di ogni pur lodevole impegno, rendono particolarmente lento e vischioso l'intero

processo di rimodellamento ed adeguamento, avuto anche riguardo agli ulteriori effetti prodotti, nella materia, dal contenuto fortemente innovativo delle disposizioni racchiuse nel testo delegato n.29 del 1993.

Ciò non di meno, e considerato che l'Istituto non ha mancato di determinare (sia pure in termini non definitivi e subordinatamente all'assenso delle competenti Autorità di vigilanza) anche i carichi di lavoro per l'anno 1995, di esprimere l'avviso che, ferme restando le priorità legislativamente fissate, uno sforzo operativo di particolare intensità debba comunque essere compiuto per favorire la sollecita attuazione di taluni interventi fondamentali fra i quali spiccano per la loro propedeuticità:

- la conclusione del procedimento relativo alla determinazione dei carichi di lavoro e la conseguente tempestiva determinazione di una prima pianta organica adeguatamente commisurata alle aggiornate esigenze funzionali;
- l'individuazione delle professionalità ritenute essenziali per l'assolvimento delle nuove attribuzioni istituzionali assegnate all'Ente nell'ambito dei fini ad esso conferiti;

- i successivi inquadramenti secondo parametri conformi al nuovo assetto;
- il superamento delle carenze di organico nei profili professionali giudicati essenziali ed il contestuale ricorso alla compensativa eliminazione di eventuali eccedenze esistenti in qualifiche giudicate non necessarie;
- infine, il costante progressivo aggiornamento professionale di tutto il personale in servizio.

Passando, ora, all'esame delle attività istituzionali riguardate nei loro diversi profili, deve anzitutto osservarsi che la tematica della erogazione delle differenziate forme di trattamento di fine servizio (vale a dire della funzione primaria di natura obbligatoria e permanente) affidata a tutte le ex gestioni autonome non sembra presentare altro problema di rilievo se non quello riflettente il sempre più precario e meno rassicurante rapporto intercorrente fra le entrate di natura contributiva e gli oneri per prestazioni istituzionali.

Più in particolare non può essere taciuta la circostanza che il trend dello squilibrio - tendenzialmente cronico e, quindi, strutturale -

registrabile con una ormai sistematica ricorrenza nei conti relativa a talune delle ex gestioni incorporate assume un sempre più preoccupante andamento, in merito alle cause ed agli effetti del quale non sono mancate le allarmate rappresentazioni finalizzate alla tempestiva sollecitazione delle occorrenti iniziative da assumere nelle competenti sedi di produzione normativa. Di guisa che, su tale peculiare argomento, ogni possibile notazione di rilievo da formulare nella presente specifica sede deve necessariamente aver riguardo ai pur non determinanti rimedi di ordine amministrativo già auspicati in numerose precedenti occasioni.

Considerazioni di tenore sostanzialmente analogo devono, inoltre, formularsi anche con riferimento alle problematiche di natura finanziaria dalle quali è parallelamente gravata la residua parte di attività istituzionale che, sebbene non configurabile come primaria in senso stretto perchè sprovvista del requisito della rigorosa permanente obbligatorietà, deve, ciò non di meno, ascriversi pur sempre nel novero delle funzioni istituzionali per così dire, dirette, vale a dire

delle attività sottoposte al vincolo della non erogabilità oltre i limiti delle concrete disponibilità annualmente liberabili con gli stanziamenti assegnati alle pertinenti voci del preventivo finanziario.

Ci si riferisce, in particolare, alla rilevante e diffusa attività finalizzata alla erogazione di provvidenze di carattere solidaristico-assistenziale che, complessivamente riconducibili al genus unitario appena specificato, si concretizzano più in dettaglio nelle numerose e diversificate manifestazioni operative riguardanti le sovvenzioni di varia natura e tipologia assicurate agli iscritti, nonchè le assegnazioni di mutui e prestiti ai medesimi soggetti, l'accoglienza di pensionati in Case per anziani, l'ospitalità offerta ai figli degli iscritti in Collegi e Convitti ed, infine, limitatamente alla ex Direzione Generale degli II.PP. i mutui pluriennali concessi a Comuni e Cooperative edilizie che ne facciano specifica richiesta.

Trattasi, come ben può comprendersi e meglio ricavarsi dall'esame delle risultanze quantitative dei bilanci preventivi e conti consecutivi, di una estesa ed impegnativa area istituzionale che

assorbe, nella sua complessiva entità, ingenti risorse economiche non autonomamente o immediatamente finanziate da corrispondenti cespiti di entrata, con la intuibile conseguenza che, tenuto conto del suesposto non equilibrato rapporto, la loro eccedenza (quanto meno al momento della concreta somministrazione) fatalmente viene a scaricarsi sulle entrate contributive, così come è possibile desumere, per la parte afferente alla attività delle ex gestioni appartenenti all'area del cosiddetto parastato, dall'esame delle risultanze rendicontali di cui alle già rassegnate precedenti relazioni dal Collegio svolte con riferimento a ciascuna gestione.

Ciò posto, pur avendo piena consapevolezza della estrema difficoltà di ipotizzare soluzioni radicali in una materia così fortemente caratterizzata sulla suesposta riconducibilità ad un precipuo (quand'anche non rigorosamente primario) fine istituzionale, il Collegio ritiene, ciò non di meno, di dover rinnovare le già altre volte formulate raccomandazioni riflettenti segnatamente, l'esigenza di una attenta riconsiderazione dell'intero settore avendo di

mira il sempre auspicato contenimento dello squilibrio finanziario (nella evidente impossibilità di conseguire il pareggio) attraverso l'assunzione di ogni idonea iniziativa giudicata capace di favorire quel processo di razionalizzazione dal quale appare lecito attendersi sensibili risultati in termini di economicità gestionale conseguente alla piena e migliore utilizzazione delle strutture.

Analogo invito appare altresì doveroso rivolgere relativamente al restante, pur autonomo, aspetto gestionale riflettente la materia dei mutui, prestiti e sovvenzioni (ed, in special modo, delle provvidenze accordate dalla ex Direzione Generale ai Comuni ed alle Cooperative edilizie), in particolare sottolineando l'esigenza di procedere ad una minuziosa rivisitazione dell'argomento al fine di valutarne la futura sopportabilità economica sotto il profilo del prevedibile impatto sui bilanci degli esercizi a venire e la possibile eccessiva rigidità sugli stessi prodotta dai consistenti impegni finanziari annualmente profusi con ritorni economici eccessivamente distanziati a causa dei tempi notevolmente differiti dei relativi rimborsi.

Pur senza voler prefigurare, allo stato attuale, scenari di particolare drammaticità, infatti, non deve omettersi di considerare la non augurabile eventualità che, qualora dovesse registrarsi un ulteriore progressivo aggravamento dello squilibrio nella protratta assenza degli auspicati interventi correttivi di ordine legislativo, il solo rimedio da apprestare frattanto, quanto meno in termini di estrema ratio, non potrà non consistere nella obbligata assunzione di misure amministrative e, quindi, nel sia pur parziale sacrificio della indicata funzione istituzionale di secondo grado anche attraverso un suo ipotizzabile ridimensionamento entro livelli di accertata sopportabilità.

Esaurito (sia pure in termini di non assoluta totalità) il discorso delle attività istituzionali a carattere teleologico, infine, un breve accenno è a farsi relativamente al rimanente campo delle funzioni di natura strumentale fra le quali spicca, per la sua rilevanza dimensionale e per la sua potenziale benefica incidenza nel complessivo volume delle entrate, quello inerente alla gestione del consistente patrimonio immobiliare.